ANNO XXXIV

Sabato, 12 novembre 1881.

N. 312

L'OPINIONE

Giornal … iano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 11 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero Ferry cessò di vivere. Il *Journal officiel* ne pubblica le dimissioni. Al suo attivo non sappiamo che cosa possa registrare la storia, ma sappiamo che al suo passivo dovrà scrivere parecchie pagine, non le più belle e le più feconde della vita della terza repubblica. All'estero ricercò o per lo meno gradì l'alleanza di quei clericali, che all'interno perseguitava, proscrivendo dal suolo francese le associazioni religiose. Colla Russia si mostrò dispostissimo, più assai della stessa Germania e della stessa Austria-Ungheria, a fare una larga convenzione per l'estradizione dei rei politici, mentre in patria, non per connivenza, ma per pusillanimità, lasciava crescere di numero e di forze e di ardire il partito rivoluzionario, che sogna il ripristinamento della Comune. Espose l'esercito agli orrori di una campagna senza onore e senza gloria, nella quale i soldati ebbero ed hanno a combattere, non contro agli uomini, ma contro al clima ed alla qualità del terreno. Mise in luce l'insufficienza militare del proprio paese, l'inettitudine dei generali, il disordine delle intendenze; dei quali mali il ministero Ferry fu altrettanta parte quanta ne furono i precedenti ministeri. Impegnò la repubblica in un'impresa, che le costa ora molti uomini e moltissimo denaro; che sarà per molti anni cagione alla Francia di grande debolezza; che frattanto eccitò i sospetti della Spagna, inquietò l'Inghilterra, isolando completamente la Francia in Europa; che, finalmente, non darà mai frutti tali alla nazione francese che ne compensino i danni immediati e certi. Pose, in fine, il governo ed il Parlamento nell'alternativa di affermare il mantenimento dell'infelice trattato franco-tunisino, come è stato fatto dalla maggioranza, sopra proposta del sig. Gambetta, nella tornata del 10 novembre, o di perdere ogni prestigio in Africa, imbaldanzire gli insorti algerini e parere eziandio agli occhi dell'Europa di voler sostituire una politica pusillanime ad una politica di pericolose avventure.

Ormai il ministero Ferry è morto. Ne parliamo per l'ultima volta. Incomincia adesso il ministero Gambetta. Il *National* non ha fatto altro che esprimere una verità, della quale tutta la Francia e tutta l'Europa sono convinte: che, cioè, il destino del signor Gambetta s'immedesima con quello della repubblica, e se il nuovo presidente del Consiglio delüderà le speranze e le aspettazioni de' suoi amici e del paese, cadranno insieme con esso le istituzioni, che egli medesimo contribuì così efficacemente a consolidare. Il capo del nuovo ministero non ha più il potere che aveva un tempo. Ciò s'è visto alla prova nella votazione dell'altro ieri. Appena i due terzi dei votanti approvarono il suo ordine del giorno. Un terzo votò contro. E se anche adesso si fosse sottratto alla necessità di assumere il governo, avrebbe perduto ogni autorità. Il sig. Gambetta intendeva di scegliere il momento della sua elevazione al governo; la sua intenzione non potè avere effetto, perchè il momento gli fu imposto dalle circostanze. La qual cosa sarà per esso una prima cagione di debolezza. Al presente tutti gli occhi sono fissi sopra di lui: quelli dei francesi, perchè costoro s'avvidero finalmente dell'incapacità di tutti gli altri loro statisti e comprendono essere il sig. Gambetta l'ultima tavola di salvezza della repubblica; quelli dell'Europa, perchè l'Europa sa, che dai banchi dell'Opposizione la Francia si domina coll'eloquenza, ma dai banchi del governo non si domina che coi grandi fatti. Onde è curiosa di conoscere in che consisteranno cotesti grandi fatti senza dei quali la repubblica del sig. Gambetta non avrebbe maggiore stabilità della monarchia di Luigi Filippo. Imperocchè non ne vede, almeno per ora, la possibilità. L'alleanza dell'Austria-Ungheria colla Germania paralizza la Russia. E sopra l'Inghilterra non potrebbe la Francia fare assegnamento, se non subordinando gli interessi francesi agli interessi inglesi in quel trattato di commercio pur dianzi interrotto per volere essa farvi prevalere le ragioni del proprio commercio, e rinunziando a quell'ambita *egemonia* nel Mediterraneo, alla quale indicò di aspirare colla invasione della Tunisia, e nel pensiero della quale mostrò l'altro ieri di voler perseverare, quando a mezzo de' suoi legittimi rappresentanti raffermò il proposito di mantenere ed eseguire il trattato suo col bey.

Dall'incertezza, però, usciremo presto. Già si annunzia una interpellanza, che darà occasione al sig. Gambetta di manifestare i suoi intendimenti. Oltre a ciò si dice che egli pubblicherà tosto una circolare ai rappresentanti della Francia all'estero. O nel discorso o nella circolare speriamo che egli ci scuopra la sua mente.

L'ITALIA E LA BANCA D'INGHILTERRA

È mirabile l'ordinamento odierno dei mercati, così solidali fra loro nell'ordine monetario. Se i deboli, i giovani si appoggiano sui forti, questi, alla loro volta, bisogna che studino le disposizioni dei mercati minori; nessuno è libero e sovrano, perchè nessuno è solo. Queste riflessioni ci venivano suggerite dall'attento esame delle vicende monetarie alla Banca d'Inghilterra. Colà la riserva aurea si è andata assottigliando in questi ultimi tre anni per la nota e continua emigrazione dell'oro negli Stati Uniti, i quali sono assorbitori dell'oro come i paesi delle Indie lo sono dell'argento.

Alcune cifre varranno a chiarire la situazione non grave, ma delicata; e sarebbe grave, se nella Banca d'Inghilterra non riverberasse il credito della nazione più ricca del mondo. Nel 1880, nei due ultimi mesi, la proporzione delle verghe, e specie auree, colla circolazione, era del 95 0|0 all'incirca, mentre nell'ottobre del 1881 è scesa al 77 e sino al 75 0|0; rimanendo, su per giù, invariata la circolazione sui ventisei milioni e mezzo sterlini. La riserva, da 14 milioni sterlini, è scesa a 10; cosicchè la proporzione della riserva agl'impegni, che nell'ultimo bimestre dell'anno scorso era nella ragione del 50 0|0 all'incirca, è discesa a quella di 32 alla fine dell'ottobre scorso. Quindi la situazione non è facile, lieta, ma è tesa. L'*Economist* del 1° novembre nota che la riserva della Banca e i privati depositi scemarono insieme, la prima in 670,000 sterlini, i secondi in 1,600,000.

Le specie e verghe auree stanno ora sotto 21,000,000 sterline; il punto più basso e a cui non si scese che nel dicembre 1874 – 525 milioni di lire nostre in oro è meno che la riserva della Banca di Francia, pur così sottile; *è evidente che si tocca il fondo*. Queste cifre spiegano la ragione dell'ansia sollecitudine con cui i governatori della Banca d'Inghilterra spiano ogni indizio di domande d'oro dall'estero; imperocchè esse si ripercotono tutte sulla Banca massima che custodisce la *riserva delle riserve* di tutte le altre Banche. Nel passato non si tenevano d'occhio segnatamente che le domande degli Stati Uniti; poichè esse soltanto acquistavano un carattere veramente pauroso; esse sole potevano sottrarre a diecine di milioni di lire nostre in un colpo alla riserva.

E l'*Economist* prevede che verso la fine dell'anno, in dicembre, gli Stati Uniti in cambio dei loro prodotti domanderanno nuovo oro all'Europa; il che aggraverebbe la situazione e farebbe mantenere al 5 per 100 la ragione dello sconto. Indi l'*Economist* soggiunge queste precise parole: « *Nè* « *deve essere dimenticato l'effetto del* « *prestito italiano. Quantunque il go-* « *verno italiano non abbia la facoltà* « *per un certo tempo di esigere il* « *completo adempimento del contratto,* « *i contraenti possono adempirlo an-* « *che prima del termine se lo desi-* « *derano.*

« *Dobbiamo quindi, dal punto di* « *vista degli affari, tenerci davanti* « *questa contingenza, poichè mentre* « *possiamo essere certi che gli as-* « *suntori del prestito disturberanno* « *il nostro mercato il meno possibile* « *evitando i ritiri dell'oro in tempo* « *non conveniente, essi naturalmente* « *ne faranno la richiesta quando se* « *ne presenti la opportunità* » Da queste brevi e succose osservazioni dell'*Economist* si traggono alcune conseguenze molto probabili. Una è che il mercato monetario non accennando a migliorarsi per ora, i contraenti del prestito italiano non affretteranno i versamenti, e si varranno dei termini legali, quand'anche, se la situazione monetaria si aggravasse, non ne chiedano la dilazione.

L'altra osservazione è, che, mentre nel passato i 400 milioni in oro del prestito italiano parevano una lieve cosa al mercato inglese, oggidì che il fondo dell'oro si è fatto più scarso, cominciano a impensierirli. Non giova mai perdere di vista che per l'ordinamento bancario moderno è sulle grandi Banche che in fine si riverberano le grosse domande d'oro per l'estero. Ora si possono fare due ipotesi: una che l'oro affluito negli Stati Uniti ritorni in Europa, l'altra che nuovo oro di Europa vada agli Stati Uniti senza speranza di prossimo ritorno. Se la prima ipotesi si verifica, tutto procederà regolarmente, e l'Italia, incassata tutta la somma del prestito, potrà cominciare il cambio dei biglietti, in specie metalliche, senza alcuna difficoltà. Ma se si verifica la seconda ipotesi, sicuramente i solidi contraenti del prestito terranno i loro impegni a ogni costo; di ciò non è lecito dubitare. Ma per la solidarietà dei mercati, l'oro sottratto al fondo di riserva impoverito delle grandi Banche, dovrà chiudersi gelosamente in Italia, sotto le custodie del Tesoro. Altrimenti, iniziando il cambio, tornerebbe, e per forza di attrazione graviterebbe là donde è stato tolto. Quindi nessuno può presagire che cosa avverrà alla fine dell'anno venturo; e non è nè colpa, nè merito di alcun ministro se le circostanze saranno favorevoli o sfavorevoli al cambio in oro. E se saranno sfavorevoli nessuna chiacchera di giornali o nessun vanto rumoroso muteranno la condizione indeclinabile del mercato. E inutile dire che noi speriamo e auguriamo che arridano le sorti all'impresa difficile e nel tempo stabilito si compia; ma poichè nessun popolo e nessun ministero è abbonato colla vittoria, non è male abituarsi a esaminare i varii aspetti di questi problemi irti di difficoltà, la cui soluzione non dipende dalla bacchetta magica di verun ministro.

A proposito de'Concorsi agrari

In questo mese hanno avuto luogo, o si terranno, alcuni Concorsi agrari; vale a dire quelli regionali di Sassari e Cosenza e quello internazionale di Conegliano, specialmente rivolto quest'ultimo alle macchine ed agli apparecchi inservienti alla vinificazione ed alla distilleria. Torna quindi opportuno l'occuparsi dell'argomento, considerando coteste pacifiche gare dal punto di vista generale della pubblica economia; imperocchè ne pare cosa sempre ben fatta l'approfondire le quistioni non per anco da tutti definitivamente risolte. Al quale intento giova soprattutto approfittare dell'esperienza nostra e altrui.

« Il est incontestable — dice Lecouteux — que les concours officiels ont fait beaucoup de bien ». Un tale giudizio di persona autorevolissima, e punto favorevole alla soverchia ingerenza governativa, deve persuadere anche i più increduli del molto bene che possono produrre eziandio in Italia i concorsi agrari, e i regionali in ispecie.

Quello del Lecouteux, lo ripeto volontieri, non è giudizio sospetto perchè ognun sa, tra coloro che conoscono le opere dell'illustre agronomo francese, come egli la pensi rispetto alle istituzioni agricole ufficiali. « L'agriculture — è detto nel suo splendido corso di « Economie rurale » — n'est pas un service public comme la guerre, la marine, l'intérieur l'instruction publique. On ne la fait pas marcher à coups de bureaucratie. Elle est un'industrie libre, indépendante, qui aime la décentralisation en ce qui concerne la gestion de ses affaires ». Col regime rappresentativo che ci governa, la logica vuole che le istituzioni agricole siano la risultante di due forze cospiranti a un medesimo fine. Da una parte la forza governativa, che accentra solo ciò che deve essere accentrato, che non amministra se non quanto gli agricoltori associati non saprebbero meglio amministrare, che prende consiglio dagli uomini della scienza e del mestiere, e che lavora del suo meglio, non a conservare lo stato di tutela, ma ad emancipare le popolazioni e a renderle ognora più responsabili dei loro destini. Dall'altra, le iniziative individuali e collettive, applicantisi ad organizzare la vita pubblica dell'agricoltura, a classificare gli uomini in ragione delle loro attitudini e del loro attaccamento agli interessi generali, e a vedere i problemi economici, non dal punto di vista esclusivo, che suscita delle resistenze, ma da quello della solidarietà, che procura le alleanze e prepara il successo. — Tal concetto ha il Lecouteux dei rapporti che debbono esistere tra lo Stato — il quale non può nè deve essere lo Stato — Provvidenza — e le forze produttive del paese, sia che si manifestino isolate o riunite in associazioni.

Il nostro ministero dell'agricoltura, che alcuni ritengono inutile, perchè prendono alla lettera il « laissez faire, laissez passer » dei fisiocrati, ed altri, fortunatamente pochi, considerano perfino dannoso, ora mostra di camminare risolutamente sopra codesta via; e cerca di spingere, fin dove il consente l'indole dell'istituzione, la produzione agraria dell'Italia redenta nel darwiniano « Struggle for life. » E, nell'aringo della lotta per l'esistenza, l'agricoltura italiana è scesa anch'essa — dice Ricardo — con metodi e sistemi autonomi, attinti non alla imitazione servile dello straniero, ma all'indole e alle tradizioni sue proprie. E di ciò danno la più sicura riprova i concorsi agrari che, per iniziativa di quel ministero, e coll'appoggio dei municipi e delle provincie, ebber luogo in tutte le regioni della penisola nostra.

Il parlare di « self-government » in casa nostra, dove l'iniziativa individuale e privata lascia pur sempre a desiderare, non ostante le poche splendide onorevoli eccezioni, è, per lo meno, intempestivo.

Per ora — purtroppo — noi ci palesiamo ancora bambini nel discutere le grandi quistioni che toccano da vicino gli interessi generali della nazione. E, in agricoltura specialmente, questa verità si presenta in tutta la sua chiarezza. Come potrebbe, infatti, da noi, costituirsi una Società di agricoltori, che, senza chiedere un centesimo di sussidio allo Stato, tenesse ogni anno una esposizione di animali grassi, e vi distribuisse, ai migliori capi di bestiame, tanti premi in denaro da raggiungere, per ogni volta, la egregia somma di settantacinque mila (75,000) lire? Questo fa precisamente lo « Smithfield-Club » di Londra, il quale, ogni anno, per Natale, organizza una siffatta mostra, che appunto è detta, dall'epoca in cui ha luogo, « Christmas-Show. » Lo « Smithfield-Club » — a quanto ne dice B. F. Bandreth Gibbs nella sua « History of the Smithfield-Club » — è stato fondato verso la fine del secolo passato, cioè il 17 dicembre 1789; e nel 1877 distribuì 3000 lire sterline, ossia 75,000 lire nostre, in tanti premi a bovini, pecore e suini ingrassati. Forse, fra un centinaio d'anni, potremo fare altrettanto anco noi altri; per ora no. Per ora lasciamo che lo Stato intervenga in sussidio della parziale e manchevole privata iniziativa; ed accettiamo di buon grado che, anche nel promuovere ed organizzare i concorsi agrari questo intervento si manifesti.

Ma non esageriamo; non pretendiamo che lo Stato faccia da padre, amoroso e sollecito, alla nostra industria, che sia sempre lì a frenare gli impeti giovanili e generosi dei meglio intenzionati, e a sospingere verso i nuovi perfezionamenti i più indolenti fra gli agricoltori. Questo intromettersi quotidiano dello Stato non si può approvarlo; anzi bisogna dichiararlo esplicitamente dannoso. E la ragione è ovvia. De Lavergne, l'illustre e compianto economista, l'ha formulata con tanta precisione e tale chiarezza che mette conto di qui ridarla trascritta. « Il n'y a pas de spectacle plus triste — egli afferma — que de voir ceux qui devraient être les plus indépendants des hommes, les cultivateurs, attendre de l'autorité une impulsion ou un secours, et perdre leur temps en demarches inutiles pour solliciter ce qui ne peut venir que d'eux-mêmes... » C'è delle cose che l'uomo non può chiedere che a sè stesso, cioè alla sua attività, alla sua intelligenza, alla sua avvedutezza. L'uomo che non ha stima della sua individuale capacità, ed attende costantemente l'altrui soccorso, è come l'uomo addormentato; non lavora, non produce; anzi consuma sè stesso ed è di danno alla società.

« Le dottrine assolute — ha detto benissimo il chiaro economista genovese suscitato — in tutti i rami del sapere umano hanno incontrato i loro limiti, e gli spiriti bene temprati cominciano ad illuminarsi nell'esperienza. » Dobbiamo, dunque, tenerci ugualmente lontani, per il bene nostro e del paese, dalla perniciosa adorazione dell'ingerenza governativa, come dal-

---

63

APPENDICE

Studio di costumi contemporanei

La confessione di Pietro fu lunga. Egli entrò in molti particolari della propria vita, frammischiando le invenzioni alla verità. Fu detto non esservi uomo interamente perverso. Anche nella vita dei malfattori matricolati trovasi qualche episodio che torna a loro onore. Spesso il malvagio è divenuto tale per l'abuso di preziose facoltà che, indirizzate altrimenti, avrebbero potuto riuscire utili alla società. Tale era il caso del vecchio Mikouline. Nato di rispettabile famiglia, egli, da giovine aveva cospirato sul serio e in piena buona fede. Scoperto dalla polizia, arrestato, era stato involto in un processo insieme ad altri giovani. Le prove contro di lui sorgevano numerose e irrefutabili. Sottoposto ad una specie di tortura, era entrato nella via delle rivelazioni, compromettendo alcuni de' suoi compagni. La conclusione del processo si fu che i suoi complici pagarono colla vita il loro generoso ardire, mentre egli non fu condannato che a pochi anni di carcere, che scontò trattato con molti riguardi. Espiata la pena, uscì libero, mutò nome e nazionalità, visse parecchi anni negli infimi uffici della polizia e quindi trascorso un lungo tratto di tempo, ritornò a frammischiarsi ad una nuova generazione di rivoluzionari che certamente non potevano riconoscere in lui l'antico traditore. Probabilmente una storia di questa fatta, narrata sinceramente avrebbe interessato l'apostolo Severi, il quale si sarebbe mostrato pronto a considerare Pietro Mikouline come una vittima di un errore giovanile. Ma Pietro avea da fare col Neravalle, di tempra assai diversa da quella dell'ex-frate. Stimò, dunque, poco prudente di palesargli tutto il vero invocando la sua pietà, come avrebbe fatto con grande probabilità di successo se il Severi fosse stato il suo carceriere. Preferì d'inventare un romanzo a base storica, nel quale il fallo giovanile teneva dietro una lunga e penosa riabilitazione. A udirlo, Pietro Mikouline aveva riparato tutto il male commesso a diciott'anni ed era diventato un fior di galantuomo e di patriota.

Un'altra spiegazione dobbiamo ancora dare. Qual'era il fondo, la sostanza del carattere del vecchio Pietro? Egli era stato ed era ancora un uomo dotato di straordinaria forza fisica, alla quale non era pari la forza morale. Se capiva di poter uscire da un pericolo colla forza de' suoi muscoli d'acciaio, il coraggio non l'abbandonava. Se invece si persuadeva che di questa sua forza non poteva valersi, diventava senz'altro un vigliacco. Tale era in quel momento la sua condizione. Se fosse pervenuto ad uscir dalla camera entro la quale lo tenevano rinchiuso, avrebbe, con un pugno, atterrato il suo custode. Ma riteneva poco probabile che gli si aprisse la porta, e tremava all'idea che quei pazzi del così detto tribunale rivoluzionario avrebbero potuto l'indomani ucciderlo senza tanti complimenti. Perciò ricorreva all'astuzia e poco gl'importava di tradire anche il principe Stoberkoff, purchè avesse la certezza che il tradimento bastasse a salvargli la vita.

Perciò questa parte del suo racconto al signor di Neravalle fu sincera. Soltanto tacque una circostanza che riguardava lui personalmente. Non disse cioè ch'egli aveva lungamente lavorato per trarre in trappola il capitano Barnoldi e poi aveva avvertito il principe del tentativo che il capitano stesso era in procinto di fare per liberare la principessa. E naturalmente, non palesò neppure di avere indosso la somma di cinque mila lire. Rivelò, però, a Gustavo di Neravalle l'ora ed il luogo del convegno stabilito fra Giulia e il capitano, e soggiunse che il principe Stoberkoff essendone informato avrebbe seguito necessariamente una di queste due vie: o impedire il convegno, vietando alla moglie di uscir di casa, oppure trovarvisi egli pure. In entrambi i casi la fuga diventava impossibile e la povera signora sarebbe stata costretta a partir col marito per l'America.

Gustavo di Neravalle si trovava ad un bivio crudele: se abbandonava il prigioniero per occuparsi sens'altro della salvezza della principessa, violava la consegna impostagli dai suoi compagni; se rimaneva a guardia di Pietro e non andava in traccia del capitano Barnoldi, sacrificava quell'infelice signora.

Pietro Mikouline indovinava la lotta che doveva combattersi nell'animo del suo carceriere. La notte era terminata e il sole penetrava nel carcere. Il prigioniero si avvicinò all'inferriata, per vedere se almeno gli venisse fatto di riconoscere in qual parte della campagna romana lo avevano condotto. Giudicò che la distanza dalla città non fosse considerevole. Riconobbe pure le campagne circostanti. Era a due o tre miglia fuori di porta Pia. E finalmente, neanche quella casa pareva nuova agli occhi suoi. Egli vi era stato altra volta e precisamente in quella camera stessa mutata in carcere a suo danno. Poco per volta gli si rischiararono le idee. Sì quella era l'osteria entro a cui lo avevano ricoverato quando qualche mese addietro era caduto dalla carrozza. Rivedeva le stesse grossolane incisioni, rappresentanti gli amori di Paolo e Virginia e appese alle pareti. Rivedeva eziandio il letticciuolo su cui lo avevano deposto aspettando che il chirurgo venisse a fasciargli la testa. Ma come mai l'oste rubicondo e la sua famiglia erano scomparsi? Come mai di quella casa erano, per così dire, padroni il signor di Neravalle, il Severi e i loro colleghi?

Ciò (lo diremo noi ai lettori) era avvenuto in un modo assai semplice. Quella di cui parliamo, poteva intitolarsi un'osteria intermittente, a sbalzi, a periodi. Rimaneva aperta nelle stagioni della caccia, delle ottobrate, delle partite di piacere fuori delle mura. Si chiudeva con tanto di catenaccio quando si presumeva che non avessero a capitare avventori. In quegli intervalli, l'oste e la famiglia venivano ad abitare in città, dove esercitavano, secondo le occasioni, altre industrie più o meno oneste e legali. Gustavo di Neravalle che coltivava relazioni con tutti i bassi strati sociali, aveva preso a pigione quella casetta per quindici giorni e l'aveva innalzata anche a dignità di tempio della giustizia. L'unica spesa di adattamento era stata l'inferriata che impediva al vecchio Pietro di cercare scampo magari dalla finestra, col pericolo di rompersi il collo.

La certezza di trovarsi veramente in quell'osteria rassicurò alquanto Pietro Mikouline. Rammentò subito che quello era appunto il luogo verso cui, quel giorno stesso, secondo gli accordi presi col capitano Barnoldi, doveva essere diretta la passeggiata della principessa.

— Il capitano, ei pensò fra sè, verrà senza dubbio in questo luogo ad aspettare la signora. Anzi non tarderà a giungere, perchè un uomo innamorato anticipa almeno di due ore l'arrivo ad un appuntamento. La principessa, probabilmente non verrà, perchè il marito, avvertito di quanto si trama, preferirà di trattenerla in casa, anzichè provocare uno scandalo pubblico. Non importa; se capita qui il capitano, come non ne dubito, io son salvo, poichè anche oggi, come l'altra volta, mi libererà da questi matti.

Il ragionamento era sottile, ma zoppicava. Pietro Mikouline, non immaginava che il capitano Barnoldi nutrisse qualche sospetto sul conto suo. Questo era il suo errore.

Il prigioniero decise, pertanto di guadagnar tempo. Il suo studio doveva essere di tenere a bada Gustavo di Neravalle e gli altri matti, com'egli li denominava, fino a che il capitano non fosse arrivato.

(*Continua*).

l'odio irragionevole che verso di essa nutrono taluni dottrinari impenitenti.

Smettiamo alfine dall'osteggiare quell'utile istituzione che sono i concorsi agrari, i quali rappresentano la tranquilla palestra degli agricoltori, che reciprocamente vi si ammaestrano e perfezionano nell'arte loro con l'osservare quanto di meglio hanno oprato ed esposto al pubblico i colleghi.

Una più larga partecipazione degli agricoltori, in occasione di queste pacifiche gare, tornerebbe proficuevole a tutto il paese, il quale potrebbe da esse ripromettersi una più rapida diffusione dei migliori sistemi di coltivazione, delle macchine più economiche e più perfette, e delle razze di animali meglio perfezionate e di maggior resa.

Le istituzioni che non siano sorrette dal pubblico favore sono irremissibilmente condannate a morire: laonde è da far voti che questa dei concorsi agrari, perchè ottiene in se stesso, trovi sempre crescenti di numero i suoi propugnatori, specialmente nelle file dei veri agricoltori; i quali non tarderanno a persuadersi che cod sto è uno de' mezzi più efficaci, non solo a promuovere, in generale, lo sviluppo della industria agraria, ma eziandio per ridonare alla antica ubertà tanta parte di terre ora neglette ed abbandonate.

Fu detto che i paesi meridionali tengono duro alle tradizioni e sono difficilmente accessibili alle trasformazioni agrarie. Bisogna che di quest'accusa, in parte meritata, i nostri agricoltori cerchino di liberarsi.

La patria nostra;

«...... più madre di giovenchi incliti
a franger glebe o rintegrar maggesi
e d'annitrenti in guerra aspri polledri
Italia madre,
madre e di biade e viti e leggi eterne
ed inclite arti a raddolcir la vita »

ha urgente bisogno di molti operosi cittadini che la redimano dall'economico servaggio e la illustrino nelle arti della pace. Essa riposa tranquilla fidando in un avvenire migliore, del quale è foriero l'odierno risveglio della attività nazionale.

B. Moneschi.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 10 novembre.

Pare dunque fuori di dubbio che le dimissioni del sindaco non siano accettate, e che invece si pensi seriamente a collocare a riposo l'on. senatore Fasciotti.

Naturalmente, e questo si capisce, il ritardo nella comunicazione officiale delle due risoluzioni del ministero, proviene da una quistione di forma: quella cioè di cercare, possibilmente, di non far coincidere i due provvedimenti, così da togliere ad essi qualunque significato di biasimo che potrebbe vedersi nella rimozione dell'onorevole Fasciotti, qualunque significato di riparazione che dovesse potersi attribuire al rifiuto delle dimissioni dell'on. Giusso.

Il governo, anche quando commette una corbelleria, non può volontariamente esautorarsi confessandola; e di corbellerie di cui chiedere perdono ce ne sarebbe un subisso da enumerare da alcuni anni in qua.

La corbelleria, veramente, nel caso odierno, sarebbe stata commessa non dal governo direttamente, ma da un suo agente, anzi dal suo rappresentante nella provincia più importante del regno. E se dico *veramente*, gli è solo per dar ragione all'apparenza delle cose.

Ma il vero, il solo responsabile della presente e di tutte le precedenti corbellerie, non è l'egregio prefetto di Napoli, il vero, il solo colpevole è l'on. Depretis.

Lasciando stare che l'on. Fasciotti, in tutte le corbellerie commesse durante la sua amministrazione, non abbia fatto altro che seguire alla lettera le istruzioni o chiare o sibilline dell'on. ministro dell'interno, basterà solo il notare che, da tre anni, ferve una lotta, ora sorda, ora palese, ora viva, ora nascosta, tra le due autorità; la prefettizia e la municipale. Questa condizione era nota sino alle pietre della via, ed essa si è fatta chiarissima non in una sola, ma in mille occasioni.

Ebbene, che cosa ha fatto l'on. Depretis? Ha chiuso gli occhi per non vedere, e gli orecchi per non udire. Ha fatto anzi di peggio: per quattro lunghi mesi ha lasciato discutere l'autorità del suo rappresentante, come se si fosse trattato di un pulcinella qualunque, facendo anche da' giornali amici del ministero attaccare l'on. Fasciotti, senza decidersi pertanto a porre termine una buona volta all'indecente gazzarra.

Oggi il nodo viene al pettine, non già perchè la quistione di un vice sindaco aggiunto possa essere una quistione seria, ma perchè lo diviene per la gravezza di tutti i fatti precedenti, su cui si è sorvolato con la più colpevole leggerezza.

Parva favilla. Ed è forse un bene che sia così, purchè si trovi modo di rimuovere questa perenne cagione di discordia cittadina, che turba la quiete di una provincia, e tiene in inquietudine continua la prima città del regno.

La Deputazione provinciale nella sua tornata di oggi ha provveduto alla distribuzione de' carichi, eleggendo a capo di ciascuno di essi uno o due deputati. La Deputazione si è ispirata al criterio dell'abolizione dei Comitati, sanzionando invece la responsabilità personale di ciascun deputato.

La Giunta comunale in una conferenza coi delegati della Camera di commercio, si è posta d'accordo con essi intorno al criterio, che i componenti la Commissione di vigilanza per l'attuazione del contratto del *punto franco* saranno nominati dalla Camera e dal municipio. Resterà solo a fissare il numero dei membri del Commissariato tecnico.

La compagnia Franceschini ha fatto ieri sera un mezzo fiasco al Sannazaro con la prima rappresentazione della *Donna Juanita*.

LO CZAR A GATCHINA

Togliamo da una corrispondenza da Pietroburgo i seguenti interessanti particolari:

Le inquietudini più che legittime dello Czar Alessandro III e dell'imperatrice, fanno sì che i sovrani cambiano spesso dimora. Essi sperano in tal guisa di sconcertare i complotti dei nihilisti e degli assassini rivoluzionari. Pel momento, la famiglia imperiale si trova nella sua residenza di Gatchina, piccola città del distretto di Zarskoe Sélo, a 40 chilometri da Pietroburgo sulla strada di Varsavia.

Gatchina era dapprima un semplice villino costruito presso il lago d'Ischova da Gregorio Arloff ed acquistato dopo la sua morte da Caterina II che v'introdusse grandi miglioramenti. Oggidì il palazzo è uno dei più belli e più vasti della Russia.

Anche in tempi ordinari non è facile di penetrare in quella superba residenza. Ma s'indovina che, durante il soggiorno dello Czar, furono adottati provvedimenti rigorosi supplementari.

La sicurezza della famiglia imperiale lo richiedeva. Un triplice cordone di sentinelle venne stabilito intorno al castello sino ad un'estensione di 4 chilometri nella campagna. Inoltre, tutti i corpi di guardia furono collegati da un sistema di chiamate perfezionato. Infine il castello, le sue dipendenze ed i suoi dintorni furono illuminati colla luce elettrica.

Allorchè la notte si arriva alla stazione più vicina al palazzo imperiale, il colpo d'occhio è davvero stupendo. Si vede staccarsi sul fondo luminoso la massa scura della villa, che assume l'aspetto d'un castello fantastico.

L'aspetto generale dell'edifizio esercita una viva impressione sugli abitanti del paese. Ne emana un vago sentimento di mistero che attira la curiosità e che nello stesso tempo allontana i curiosi.

Malgrado tutte le precauzioni adottate, non si riesce a calmare l'irritazione nervosa dell'imperatrice, la quale rimane intere giornate confinata nei suoi appartamenti.

Non si riesce nemmeno ad allontanarne gli stranieri. Ultimamente infatti, un individuo di cui s'ignorano le intenzioni, riuscì ad oltrepassare la triplice linea di sentinelle e non fu scoperto che al momento di penetrare nell'interno del palazzo.

Le notizie dal Nord della Russia sono lontane dal calmare le inquietudini della coppia imperiale. La fame batte alle porte del palazzo e per scongiurarla i contadini sono costretti a vendere a vil prezzo il loro bestiame che non possono più nutrire. Le popolazioni dei dintorni considerano con disperazione l'avvenire e ne risulta che gli ospiti di Gatchina aumentano i loro sospetti che divengono ogni giorno più forti.

ROMA

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio terrà seduta alle ore 8 1/2. Si tratteranno di preferenza queste due proposte:

Dimissioni della Giunta municipale;

Rinnovazione della Giunta municipale in seguito alle dimissioni.

All'ordine del giorno sono pure state aggiunte nuove proposte; tra queste le seguenti:

Sussidio di lire 1250 all'Ospizio dei Ciechi Margherita di Savoia e concorso nella spesa pel monumento a Pietro Cossa.

Pietro Cossa. — Ecco il testo della proposta, presentata dalla Giunta al Consiglio, per il concorso nelle spese del monumento a Pietro Cossa:

« In seguito all'universale rimpianto levatosi per la morte di Pietro Cossa, vari egregi cittadini, facendosi interpreti dei sentimenti del paese, si sono costituiti in Comitato promotore di un pubblico monumento da erigersi alla memoria di lui, offrendone la presidenza al sindaco di Roma, e quindi, facendo appello al concorso dei privati, delle associazioni, delle compagnie drammatiche e delle amministrazioni dello Stato, si sono rivolti anche a questa Amministrazione municipale, chiedendo che contribuisca al monumento stesso per quella somma che si riterrà opportuna.

« La Giunta municipale, convinta che Roma, la patria dell'insigne poeta, ispiratrice delle alte sue concezioni e da lui tanto onorata, non debba esser seconda ad alcuno nel concorrere a rendere efficace la iniziativa presa dal Comitato promotore del monumento, propone a cotesto onorevole Consiglio di erogare a tale scopo quella somma che ad esso parrà conveniente. »

Accordi. — La riunione dei consiglieri presso il duca di Fiano durò, iersera, sino alle 11 1/2. È rimasto escluso il partito di invitare la Giunta a ritirare le sue dimissioni.

Si è deciso di eleggerne una nuova, la quale, s'intende, rappresenterà l'idea della maggioranza del Consiglio, dalla quale non esce l'onorevole sindaco.

Non diamo i nomi degli assessori in predicato, non essendo improbabile che dentr'oggi venga fatto qualche cambiamento.

In Vaticano. — Il Pontefice ha dato ieri udienza a parecchie famiglie italiane e straniere.

— Egli ha pure nominato segretario dei Memoriali il cardinale Flavio Chigi, e sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici mons. Spolverini.

Buona presa. — Da qualche tempo la questura sospettava che presso la Zecca si commettessero delle sottrazioni di monete e conseguentemente vigilava. Le reti da lei gittate fecero ieri buona pesca: si scoprì infatti chi commetteva quelle sottrazioni. Egli è un impiegato della Zecca, del quale si aveva la massima stima: perquisito, gli si trovarono venti pezzi di oro e di argento. Lo si arrestò subito insieme ad un altro che gli teneva mano, ricettando i pezzi rubati: quest'altro è un caffettiere.

La questura ha fatto una bella operazione.

Febbre fantastica. — Giorni addietro, giunse al Municipio una lettera del sig. Tanlongo, noto mercante di campagna, con la quale si denunziava l'esistenza della febbre *aftosa* nei buoi rossi (così detti dal colore del pelame) e si sollecitavano le opportune misure di igiene. Dal Municipio fu subito inviato un rimprovero ai veterinari municipali per non essersi avveduti di questo male nei buoi entrati al mattatoio. Ma i veterinari, al leggere il verbo sindacale, trasecolarono, e protestarono, e giurarono che quella febbre non ha, finora, mai esistito, nè nei buoi rossi, nè nei buoi gialli. Il Municipio, a quanto sappiamo, non si contentò di questo parere, chiamò i periziori (così si dicono i periti dei periti), ma essi pure ripeterono quanto era stato detto dai primi giudici.

I buoi rossi che, tra parentesi, vengono da fuori, stanno non meno bene degli altri, e la febbre ha esistito solo nella lettera del sig. Tanlongo.

Il sindaco si è bensì sorpreso assai di aver corso inutilmente dietro ai buoi rossi, ma noi però ce ne rallegriamo per la salute pubblica.

Si studia. — Il nuovo sindaco ha intrapreso degli studi sulla deputazione teatrale, o meglio, sull'autorità che deve sorvegliare ai teatri sussidiati dal Municipio.

Sappiamo che è stata inviata ai Municipi delle principali città italiane una specie di questionario; con esso si domanda quale autorità sorvegli ai teatri, in che modo funzioni, come sia costituita, quali poteri abbia e cose simili.

Quando saranno venute le risposte a tante domande, si formulerà un progetto per una istituzione, che supplisca, tra noi, alla attuale deputazione teatrale.

Feste militari. — Il general Bariola, chiamato, testè, al comando del corpo d'armata di Bari, ha, ieri mattina, preso congedo dagli ufficiali di Roma. Egli fece il più vivo elogio all'ufficialità di Roma; ed espresse con calde parole, il vivo rincrescimento, da lui provato nell'abbandonare il comando della divisione di questa città.

— A solennizzare la festa di S. Martino, gli ufficiali della guarnigione, appartenenti alle diverse armi si riunirono, ieri sera, a banchetto nella gran sala dell'Albergo del Quirinale.

Vi furono brindisi specialmente alle LL. MM. ed all'Italia.

— Ieri, per la stessa ragione, tutte le truppe indossavano l'uniforme di parata ed ebbero il supplemento-rancio.

Esami. — Dal 3 al 9 corrente si son dati in Roma gli esami di ammissione alla R. Scuola militare di Modena. I candidati erano trentuno. Gli approvati sono stati *cinque* soli, e *quattro* di questi provenivano dal Corso preparatorio dell'egregio prof. Oreste Vergar, al quale facciamo perciò i nostri rallegramenti.

Escursione alpina. — La sezione romana del Club Alpino italiano farà, domenica 13 novembre, una gita al Monte Lupone (1360).

Ecco il programma:

Partenza da Roma sabato 12 novembre ore 4 55 pom. — Arrivo a Velletri ore 6 43 pom. — Id. a Cori (Vettura) ore 9 pom. — Partenza da Cori domenica ore 5 ant. — Arrivo Monte Lupone ore 10 ant. — Arrivo Segni (Città) ore 3 pom. — Arrivo Segni (Staz.) ore 4 20 pom. — Arrivo Roma ore 6 50 pom.

Appuntamento alla Stazione sabato alle ore 4 30 pom.

Malattie dell'orecchio. — Lunedì, 14 corrente, alle ore 2 1/2 pom., il professore E. De Rossi, della R. Università, darà principio al corso teorico-pratico delle malattie dell'orecchio nell'anfiteatro della clinica chirurgica nell'ospedale di S. Giacomo.

I malati saranno ricevuti e curati gratuitamente ogni giorno dalle 2 1/2 alle ore 3 1/2.

L'entrata è dalla via di Ripetta.

« ***Memento.*** » — Crediamo opportuno ricordare ai lettori che, secondo le più accreditate profezie, oggi, 12 novembre, scade il termine ultimo definitivo per la fine del mondo...

Non abbiamo potuto, malgrado le più accurate indagini, conoscere l'ora precisa del *patatrac* universale; si ha però ragione di credere che esso avverrà nelle ore pomeridiane; se avremo altre notizie, le pubblicheremo in supplemento; valga intanto quest'avviso per tenerci apparecchiati al gran salto.

Noi siamo già pronti, e come il giusto d'Orazio, sprofonderemo impavidi, in mezzo alle ruine, colla penna in pugno.

Questa penna, simbolo del nostro sacerdozio in questo mondo, ci sarà buon passaporto per l'altro.

In ogni caso, servirà a prendere le note e pubblicare, domani, l'intiera ed esatta descrizione del finimondo, col numero dei morti e dei feriti.

Scoppio d'incendio. — Alle 12 1/2 pom. di giovedì, in un cortile dei signori Tittoni, al vicolo della Consulta, stavasi fondendo il *bloch* in un recipiente di ferro con del fuoco, quando si udì un'esplosione; il recipiente si era scoppiato, producendo un incendio, che venne subito domato dai Vigili e da alcune guardie.

Investito dal proprio carro. — Nel vicolo della Torretta, fuori porta Pia, il carrettiere Sani Luigi, d'anni 23, da Pesaro, fu investito dal suo carretto, e dall'urto ricevuto riportò la lacerazione polmonare. L'infelice venne tradotto all'ospedale, ove versa in pericolo di vita!

Carezze di una moglie. — Si trovavano in un'osteria, in via del Pozzetto, Corsi Oreste, d'anni 24, da Frosinone, e la di lui moglie, Maria. Fra i due coniugi, da qualche tempo, vi erano delle questioni per motivi di gelosia. Venuti come al solito a diverbio, la Maria, afferrato un coltello che si trovava sopra la tavola, ne vibrò un colpo alla fronte del marito, producendogli una ferita guaribile in 15 giorni.

Per futili motivi, in Zagarolo, da un diverbio passarono alle vie di fatto il falegname Salvati Lorenzo e Del Monaco Mariano, muratore. Il primo riportò una ferita di pugnale alla spalla sinistra, sanabile in 20 giorni. Il ferito e si diede alla fuga, gettando il pugnale, che venne sequestrato.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi 12 novembre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria dalle ore 4 alle 5 1/2 pom. al Pincio:

1. Marcia tratta dal ballo *Excelsior* — Marenco.

2. Sinfonia nell'opera *La Gazza ladra* — Rossini.

3. Scena e duetto « Figlia... Mio padre, A te d'appresso... » nell'opera *Rigoletto* — Verdi.

4. Scena e duetto nell'opera *L'Ebreo* — Apolloni.

5. Tarantella napolitana — Ascolese.

6. Gran finale primo nell'opera *Simon Boccanegra* (a richiesta generale) — Verdi.

7. Mazurka caratteristica *Il canto degli uccelli* — Ascolese.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bascelli — P. M. Serra
Dif. Palomba e Fiocia.

Udienza del 10 e 11 novembre.

Giorgio Gabucci era un giovine di 30 anni, onesto, di cuore ardente e romantico all'eccesso. Tecla d'anni 19, figlia di Lorenzo, un onesto mastro muratore certo Barbaliscia giovane anch'essa e col cuore desioso d'amore. Vittorio Barbaliscia, *fratello* della Tecla, giovinetto di 18 anni scrupoloso in materia d'onore e non proclive a lasciarsi porre mosche sul naso.

A questi tre, devo aggiungersi un altro personaggio, Lorenzo Barbaliscia, di anni 43, padre degli ultimi due, uomo integerrimo, ma di carattere austero, iracondo, geloso del proprio onore e della propria autorità, un uomo infine del vecchio stampo, benchè giovine ancora.

Ecco tratteggiati i caratteri dei quattro personaggi del dramma che accadde la sera del 17 ottobre 1880 in Genzano, e che andiamo a narrare.

Sino dal 1877 Giorgio Gabucci era entrato come maestro elementare nelle scuole comunali di Genzano con un modesto assegno. Non trascorse molto tempo che incontratosi con la giovine Tecla Barbaliscia se ne innamorò perdutamente; la giovine corrispose con pari ardente passione e per vari mesi il loro affetto rimase occulto a tutti. Siccome però la tosse e l'amore non si possono nascondere, i maligni cominciarono a mormorare, i pettegolezzi crescevano di giorno in giorno, benchè i due giovani, onesti entrambi, non vi dessero cagione.

Un giorno una lettera anonima pervenne al padre Lorenzo, nella quale gli si palesavano gli amori della figlia, dipingendo con tristi colori il maestro Gabucci, chiamandolo un seduttore che attentava all'onore della famiglia Barbaliscia.

Lorenzo, ne parlò alla figlia, la quale non negò la sua passione per il maestro, che aveva promesso di sposarla, non appena avesse migliorata la sua posizione; essa disse che il loro affetto era puro, e che mai il Gabucci le aveva fatto proposte che si allontanassero dai sentimenti dell'onore. Il padre rimproverò la figlia, e le ingiunse di dimenticare l'amante, facendole conoscere che quel matrimonio era impossibile, non essendo il marito in caso di mantenere una famiglia; più aggiunse che non gli andava a genio.

Tale proibizione, partecipata anche al Gabucci non fece che accendere sempre più le fiamme che divoravano i due innamorati, i quali avevano giurato di mai abbandonarsi. Da quell'epoca, Tecla e Giorgio non ebbero più un istante di pace. Ingiunzioni, minacce si succedevano ogni giorno.

Frattanto le dicerie, i pettegolezzi di alcuni e alcune del paese crescevano; e così pure le lettere anonime indirizzate al padre Barbaliscia ed agli innamorati, con false [illegible], e affermazioni oscene, ciò che faceva maggiormente infarcire Lorenzo ed il figlio Vittorio, i quali, prestando fede alle accuse lanciate nell'ombra, da qual che animo perverso, non vedevano nel Gabucci che un seduttore, che voleva disonorare la loro famiglia.

Frattanto il maestro venne mandato in Albano a quelle scuole comunali. I Barbaliscia speravano che la lontananza sebbene brevissima potesse raffreddare i due amanti, ma avvenne il contrario; una corrispondenza giornaliera si stabilì fra di loro, qualche volta riuscirono a deludere la vigilanza dei Barbaliscia, vedersi e parlarsi.

Alcune lettere caddero nelle mani di Lorenzo, e sebbene esse non contenessero nulla di disonorevole, pure, egli vi riscontrava motivo di maggiormente adirarsi, tre che era divisa dal figlio Vittorio. Quindi vengono nuove proibizioni e reiterate minaccie, non ascoltate dai giovani amanti.

Questo stato di cose durò sino all'ottobre del 1880.

Il giorno 17 di questo mese la Tecla ebbe il permesso dal padre di condurre a spasso le sorelline minori, ma invece di recarsi nei dintorni del paese, come era solito, si avvicinò sino alla porta di Albano, ove, incontrato il maestro Gabucci con altre persone, si scambiarono degli sguardi ed alcuni segni convenzionali. Due occhi vigili intercettarono quei segni; Vittorio aveva seguito la sorella, nascostamente, e le ingiunse di ritornare a Genzano; poi rivoltosi al Gabucci, gli disse: « Non vuoi finirla di lusingare mia sorella, vile mascalzone? » Giorgio gli rispose: « Vattene mascalzone, non ho nulla a che fare con te. » Da questo scambio di parole ne sarebbe avvenuta una colluttazione, se gli astanti non avessero sedata la lite, ed anzi riuscirono a condurre i due contendenti a bere in un'osteria, nella speranza di riconciliarli.

Giunta la sera, essendovi fra i compagni del Gabucci qualcuno che abitava in Genzano, stabilirono di accompagnarveli. Arrivati colà, passarono innanzi alla porta dei Barbaliscia; Lorenzo, vedendo il maestro, non seppe frenare un moto di sdegno, e avvicinatoglisi, gli diede un pugno al capo, facendogli cadere il cappello.

Giorgio a quell'insulto alzò il bastone. Nell'atto istesso, Vittorio, si slanciò sopra di lui. Vedendosi minacciato e dal padre e dal figlio, Gabucci si diede alla fuga, Vittorio l'inseguì. Lorenzo trattenuto per qualche minuto si divincolò e seguì i due giovani, ignorasi con quali intenzioni. Non era scorsa mezz'ora che fu rinvenuto il povero Giorgio steso a terra in un lago di sangue ferito gravemente. Trasportato all'ospedale di Genzano, dopo otto giorni vi morì in seguito di una delle ferite alla clavicola sinistra. I due Barbaliscia stettero latitanti per qualche tempo, ma poi si costituirono volontariamente.

Dalla sezione d'accusa furono ritenuti colpevoli, Vittorio come autore principale del ferimento, e Lorenzo per aver prestato aiuto efficace alla consumazione del reato.

Dall'esito del dibattimento e dalla confessione di Vittorio, risultò che Lorenzo non potè prender parte a quel ferimento, e lo stesso P. M. nella sua lealtà riconobbe non esservi prove bastevoli per condannarlo. In quanto a Vittorio, ammetteva in suo vantaggio la semplice provocazione. La difesa chiese si accordasse la provocazione grave e la consenza. I giurati accolsero le conclusioni del P. M. accordando le attenuanti al Vittorio, ed assolvendo il Lorenzo Barbaliscia. La Corte condannava quindi Vittorio a 7 anni di reclusione.

Ed ecco come, da un amore contrastato si ebbe un uomo al cimitero, una giovanetta in un monastero, un figlio alla reclusione, ed un padre, libero sì, ma privo delle sue creature.

Corte d'assise di Palermo

Il *Capitan Fracassa* ha da Palermo, 10 novembre, ore 11 pom., il seguente telegramma sulla sentenza con cui si chiuse il processo Pizzo:

« Siamo all'ultimo atto del dramma.

« Dopo il resoconto del presidente, i giurati si ritirano in sala di consiglio.

« Grande è l'aspettativa.

« La sala delle assise è stipata. A poco a poco, la folla aumenta nei corridoi e nelle adiacenze, in proporzioni incredibili. Nell'aula e fuori, c'è un pubblico impaziente, chiassoso, quasi tumultuante. Lo spettacolo ha una imponenza d'uno spettacolo teatrale.

« Circa le ore nove e mezzo di sera, viene letto il verdetto dei giurati, in mezzo a forte emozione del pubblico.

« Durante la lettura del verdetto, gli accusati mantengono un contegno grave e impassibile.

« Mentre il pubblico ministero, in base al verdetto, chiede la condanna degli accusati, scoppiano alcuni applausi dalla folla.

« Il presidente e i giudici si ritirano per compilare la sentenza.

« Mentre s'aspetta il ritorno dei magistrati, il pubblico fa chiasso e si diffonde in commenti. Gli accusati ciarlano tra loro e, talvolta sghignazzano.

« L'accusato Mattina, accennando ai giurati e sorridendo ironicamente, dice:

— Sono stanchi, ma non sani!

« Esce la corte. In mezzo a silenzio solenne, si legge la sentenza.

« La Corte condanna:

« Mattina, Mercadante, Francesco Aiello, Pizzuto, Terranova a venti anni di lavori forzati e a dieci anni di sorveglianza;

« Antonio Aiello a quindici anni di lavori forzati e dieci anni di sorveglianza;

« Loose a tre anni di reclusione e cinque anni di sorveglianza.

« Rumori. Confusione nella folla che si pigia per uscire.

« Crocchi animatissimi fino a quest'ora. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La commedia del cav. Muratori, *Il passato di un marito*, rappresentata a Trieste dalla compagnia Monti, vi ha ottenuto un ottimo successo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La cattura di Pietro Ceneri. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

« Ieri sera i venditori dei giornali davano in strada ed insieme notizia che Pietro Ceneri, il famigerato malfattore che, processato e condannato ai lavori forzati a vita nel 1861 dalla nostra Corte d'Assise, fuggiva nel 1867 a Livorno dalle mani dei carabinieri, mentre lo si trasportava in altro luogo di pena.

« Quella fuga fu tanto misteriosa che fece concepire il sospetto che vi si fossero prestate delle alte complicità, che il Ceneri l'avesse pattuita col denunciare alle autorità la famosa associazione di cui era l'eroe.

« Passarono vari anni e non se ne seppe altro, quando un nostro concittadino, esimio artista di canto, reduce da Buenos-Ayres, ci assicurava di aver visto colà il Ceneri, che sotto il nome di Bergamini conduceva una vita signorile, splendida e si faceva notare altresì per il suo cuore benefico.

« Ora una lettera di un nostro concittadino, il quale si trova al Perù a bordo del regio incrociatore *Cristoforo Colombo*, diretta al padre, annunzia che il celebre bandito bolognese si trova ben legato e meglio custodito in una cabina della nave stessa. »

Ecco la lettera pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Callao, 6 ottobre 1881.

« Il famoso Pietro Ceneri si trova detenuto a bordo al R. incrociatore *Cristoforo Colombo* fin dal giorno 3 ottobre ed è abbastanza assicurato. Ei si trova in un camerino in coperta, chiuso con una inferriata; una sentinella sul castello invigila i movimenti esterni, mentre un'altra lo guarda a vista; quest'ultima è armata di sciabola e rivoltella, ed ha ordine di fargli fuoco addosso al primo brusco movimento che faccia. Di più è assicurato con una grossa catena ribaditagli alla gamba destra. Ogni comunicazione gli è tolta, però, io facendo il servizio di picchetto ed avendolo in consegna gli ho parlato; a sentirlo, esso è un martire della propria bontà!.... Ora ha ottenuto il permesso di leggere, unica sua occupazione. La sua indifferenza è tale da rimanere meravigliati.

« Ora due parole su lo strano modo del suo arresto.

« Qui al Perù è stato già in carcere, si dice per cinque anni, ma presentemente era libero e portava il nome di Rafael Benedetti. Con tale nome era stato arrestato dai chileni e condannato alla fucilazione per aver fatto fuoco sui soldati chileni, che dovevano arrestarlo, in seguito ad un furto ed un tentato omicidio sul suo complice (un negro). Ha ferito due soldati e ucciso un bambino col revolver. La sua resistenza è stata tale, da rimanere ferito anch'esso gravemente, tanto che cadde disteso al suolo come morto, e così fu catturato. Nella fiera colluttazione riportò un colpo di calcio di carabina alla mascella destra, che ora non gli permette di aprire per intero la bocca. Il dottore ha detto che rimarrà sempre così. Egli ebbe inoltre una sassata al petto, che gli ha fatto sputar sangue, e riportò anche un'altra ferita all'occhio destro; infine riportò pure una schioppettata nel carname della coscia destra.

Dopo il suo arresto fino al giorno del suo imbarco sul *Cristoforo Colombo* i chileni lo hanno tenuto per 50 giorni in una secreta e minacciandolo di bastonate ogni qualvolta si lamentava.

« Il Ceneri ha confessato il suo vero nome solo al punto di essere fucilato.

« Il Ceneri sarà mandato a Panama col R. avviso *Archimede*; da Panama a Colon sarà scortato da molti marinari, che rimpatriano pel congedo; da Colon per l'Italia su la *Città di Genova* R. trasporto. »

Sequestro. — A Milano, l'altro ieri fu sequestrato l'*Osservatore Cattolico* per un articolo tradotto dal *Monde* sul viaggio reale a Vienna.

Socialismo. — Il *Ravennate* ha da Forlì che la federazione socialista fra gli operai di campagna si è definitivamente costituita.

Un'ecclisse totale del sole. — Un avvenimento abbastanza raro si compirà nell'anno prossimo: intendiamo parlare dell'ecclisse totale del sole che avrà luogo il 17 maggio 1882.

L'ecclisse, che avrà una durata di più di cinque ore, comincierà alle 5 del mattino, e non terminerà che verso le 10 1/2.

L'ecclisse sarà totale verso le ore 7 1/2.

Disgrazia. — Sulla disgrazia, avvenuta a Milano e annunziataci l'altro ieri dal telegrafo, la *Perseveranza* ha i seguenti particolari:

« Una grave disgrazia avvenne ieri nella chiesa in costruzione nella via Galileo Galilei, in prossimità alla stazione centrale della ferrovia. Alcuni muratori, che stavano su un ponte lavorando al cornicione della navata della chiesa, verso le dieci e mezza ant., essendosi raggruppati all'estremità del ponte stesso, fecero sì che la tavola su cui si trovavano si rovesciasse e cadesse trascinando seco quegli infelici. Uno dei muratori fu pronto ad aggrapparsi ad una trave e mercè l'aiuto prestatogli da un suo nipote, che gli gettò una corda, potè sottrarsi al grave pericolo che gli sovrastava.

Sei altri muratori precipitarono abbasso, e nella caduta un certo Pessina rimase cadavere, avendo riportato grave frattura alla testa ed alle braccia: un altro pure spirò pochi momenti dopo, mentre veniva trasportato all'Ospedale Fate-bene-fratelli, avendo riportato lesioni gravissime alla testa. Un terzo, certo Mapelli, versa pure in condizioni quasi disperate.

« Gli altri tre, Oznaghi Carlo, d'anni 13, Bergonzi Giuseppe, d'anni 14 e Santandrea Pietro, d'anni 25, riportarono lesioni fortunatamente non pericolose.

« Il consesso giudiziario si recò tosto sul luogo per esaurire le pratiche di legge. Pare che la disgrazia sia da attribuirsi non già all'imperizia del capomastro, ma solo all'imprudenza di quegli operai. »

Nuovo metodo di pagar le pigioni. — Al giornale la *Provincia di Perugia* scrivono:

La Città della Pieve avvenne un fatto che sarà nuovo negli annali della giustizia penale:

« Un tal C... veniva espropriato dalla sua casa per tasse dovute e non pagate; l'avv. B., creditore ipotecario del C., ricuperava per suo conto la casa e vi lasciava ad abitarla lo stesso C., che aveva promesso di pagare la pigione.

« Però, non avendo mantenuta la promessa, il B. fu costretto ad ottenere lo sfratto del C. per mezzo degli uscieri. Sembra che il C., nel partire, abbia portato seco una delle chiavi di casa, perchè, altrimenti, non si comprenderebbe come sia riuscito a mandare ad effetto il suo disegno.

« Qualche giorno prima che la casa venisse abitata dal nuovo inquilino, all'improvviso, di notte, è saltata in aria per opera di una o più mine, e con ispavento immenso non solo dei vicini, ma anche di gran parte della città. Ora questa casa non è che un ammasso di macerie, poichè può dirsi quasi per intero demolita. Il C. venne immediatamente arrestato poichè su di lui soltanto, anche per precedenti minaccie esternate, caddero i sospetti. »

Traduzione. — La *Perseveranza* annunzia che a Parigi comparirà a giorni, presso la libreria Germer Baillière, la traduzione francese dello scritto dell'on. Marco Minghetti: *Lo Stato e la Chiesa*, con una prefazione di E. Laveleye.

I brillanti trovati. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 10:

« I brillanti della principessa Metternich sono stati rinvenuti nelle materie estratte dallo spandit...io in via Posa lle, all'angolo del vicolo Gorgo. Le prime ricerche erano state infruttuose; ma avendo l'arrestato orefice M. chiesto di esaminar lui la materia, affermando che in essa i brillanti dovevano essersi, la sua domanda fu accolta, e i brillanti difatti vennero tosto alla luce da un nascondiglio così umiliante per gioie di tal valore! ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre contiene:

1. R. decreto 4 ottobre, che autorizza il comune di Alassio a riscuotere un dazio di consumo sopra i generi indicati nell'annessa tabella.

2. R. decreto 24 settembre, che inscrive le prefetture e le sotto prefetture nell'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali.

NOTIZIE ULTIME

SUA MAESTÀ IL RE

(Telegrammi dell' *Agenzia Stefani*)

Torino, 10. — Stasera avrà luogo un banchetto presso S. A. R. il duca d'Aosta. V'interverranno S. M. il Re, il principe di Carignano, le autorità civili e militari ed il seguito di S. M.

Milano, 10. — Alle ore 2 ebbe luogo la distribuzione dei premi agli espositori della Mostra musicale. Vi intervenne S. M. la Regina con le sue dame e le autorità. Fu accolta al suono dell'inno reale e dagli applausi di numerosa e scelta folla.

Il presidente del Comitato, Borromeo, lesse un applaudito discorso.

S. M. la Regina distribuì i premi rivolgendo gentili parole ai premiati.

Ripartì per Monza alle 3 30, acclamatissima.

Torino, 11. — All'una pom. ebbe luogo la solenne cerimonia del collocamento della prima pietra dell'Ospedale Mauriziano.

S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. i Principi Amedeo e di Carignano, dalle sue Case civile e militare, giunse traversando vie affollate di cittadini plaudenti. S. M. fu ricevuta dal gran Maestro dell'Ordine, Correnti, dalle autorità municipali, da alti funzionari dello Stato e da numerosissimi invitati.

Dopo un discorso di Correnti, il Re essendosi approssimato all'altare, l'arcivescovo di Torino gli diresse parole improntate a sensi religiosi, rammentando le pie e gloriose gesta dei Reali di Savoia, ed invocando la celeste benedizione sul Re e la Reale Famiglia.

Compiutasi quindi la funzione religiosa, firmarono una pergamena il Re, i Principi, l'arcivescovo e gli alti dignitari; essa fu deposta nella pietra fondamentale. Quindi questa venne suggellata con calce da S. M. e dall'arcivescovo.

Il Re passò dopo in rassegna moltissime Società operaie raccolte intorno con bandiere, rivolgendo a tutti benevole parole. Infine vi fu rivista della truppa. Nel suo ritorno al palazzo il corteo Reale venne acclamato lungo le vie percorse.

ARRIVO DEI SOVRANI

Le LL. MM. giungeranno a Roma il 15 corrente.

Il compleanno del principe reale

L'*Agenzia Stefani* ci comunica quanto segue:

Milano, 11. — Oggi a Monza festeggiasi il natalizio di S. A. il Principe di Napoli con feste e ricevimenti speciali. Domattina, alle 10 05, S. M. la Regina lascierà Monza. Arriverà a Milano alle 10 22 e ripartirà alle 10 30 per Arona e Stresa. Nel ritorno arriverà a Milano alle 10 43 pom. e ripartirà tosto per Monza.

Roma, 11. — Nell'occasione del compleanno di S. A. il Principe di Napoli, le Giunte municipali di diversi comuni mandarono agli augusti Sovrani auguri e felicitazioni.

SENATO DEL REGNO

La convocazione del Senato del regno è fissata pel giorno 17 corrente.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Anche ieri si riunì il Consiglio dei ministri. Mancavano però l'on. Mancini e l'on. Zanardelli, tuttora infermo.

NOTIZIE FERROVIARIE

Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

Una terza parte dell'armamento della linea, incominciato dalla parte meridionale, è completo nel gran tunnel del Gottardo. Per la fine di dicembre esso sarà terminato in tutto il tunnel.

Notizie officiali recano che la Direzione della ferrovia del Gottardo ha abbandonato l'idea di illuminare il tunnel al mezzo della luce elettrica, siccome troppo costosa ed inutile; le carrozze saranno illuminate col gas.

Le due prime locomotive per la ferrovia del Gottardo N. 11 e 12, provenienti dalla *Fabbrica svizzera di locomotive* in Winterthur, sono giunte giovedì scorso a Lucerna, donde proseguiranno per la loro destinazione. Queste macchine, la cui costruzione presenta la massima solidità, hanno un peso lordo di oltre 11 5 tonnellate, e, il servizio postale sul San Gottardo cessando prossimamente, saranno adoperate fino all'apertura dell'intiera linea al servizio del gran tunnel. In seguito poi queste locomotive saranno impiegate al servizio del tronco secondario Locarno-Cadenazzo.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguente notizie:

Sappiamo che il progetto di unificazione delle tariffe ferroviarie per le tre grandi Amministrazioni dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali, procede alacremente. La Sottocommissione, che ebbe ultimamente e per qualche tempo a risiedere in Torino, ha ultimato i suoi lavori, i quali trovansi ora all'esame della Commissione plenaria, presieduta dall'egregio ingegnere comm. Borgnini, direttore delle Strade ferrate Meridionali, e che si è riunita il 7 corrente a Firenze.

Quantunque non trattisi che di un progetto, il quale dev'essere rivelato dalla prefata Commissione plenaria, e se approvato dai Consigli delle singole Amministrazioni interessate, andrà poi presentato al ministero per la sua sanzione, nondimeno possiamo assicurare che il progetto stesso segna già un notevole progresso nelle tariffe italiane e nell'industria dei trasporti, essendosi i compilatori ispirati al concetto di tariffe uniformi per le tre grandi Amministrazioni, applicabili per conseguenza alle complessive distanze fra le stazioni rispettive, come se queste appartenessero ad una medesima rete. Uniformi saranno pure la nomenclatura e classificazione delle merci piccola velocità a tariffa generale.

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Le riscossioni del 1° gennaio 1881 a tutto il mese di ottobre (tasse macinato e affari, dogane, diritti marittimi, sali ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle) ammontarono alla somma di lire 451 milione e 989,239 72, superando di lire 41,962,822 94 quella delle riscossioni effettuate nel periodo corrispondente del 1880.

Manca ancora la cifra del prodotto delle imposte dirette.

Il trattato di commercio franco-italiano

(Dispacci dell' *Agenzia Stefani*)

Parigi, 11. — Il nuovo trattato di commercio conserva le *surtaxes d'entrepôt*, ma il governo italiano ha stipulato la facoltà di imporne altre identiche per suo conto sulle merci provenienti dai depositi dei porti francesi.

La tariffa all'entrata in Italia vincola un numero di voci minore di quelle vincolate nel 1877; per altri articoli non concede riduzioni di sorta sui dazi della tariffa generale come, ad esempio, pei cotoni. La tariffa all'entrata in Francia comprende più di 100 voci esenti da dazio, fra le quali più di una dozzina che erano tassate con dazi pattuiti ora sono inferiori a quelli del trattato del 1877, per molti altri sono uguali, per 3 soltanto sono maggiori, cioè le carne macellata a 3 lire, le carni salate a 4 50, il chinino a lire 12.

Il prefetto Fasciotti

Riproduciamo il seguente telegramma da Roma al *Pungolo* di Napoli, lasciando al giornale stesso la responsabilità della gravissima accusa a deputati di subordinare i voti politici al mantenimento in ufficio d'un prefetto:

Roma, 11. — Vi confermo in ogni sua parte il dispaccio di ieri, e la messa in riposo del senatore Fasciotti.

Aggiungo che la risoluzione è stata presa malgrado le agitazioni e le minaccie di parecchi deputati di votare contro il ministero al riaprirsi della Camera.

Un opuscolo politico

Abbiamo ricevuto da Parigi l'opuscolo, annunziato, giorni sono, dall'*Osservatore Romano*, col titolo: *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine.* Fu pubblicato dall'editore E. Plon.

Nell'opuscolo si sostiene la necessità della restituzione di Roma al Papa!...

DIPLOMI DI ABILITAZIONE
ALL'ISPETTORATO SCOLASTICO

Visto il processo verbale delle Commissioni esaminatrici, il ministro della pubblica istruzione ha rilasciato il diploma di abilitazione all'ufficio d'ispettore per le scuole primarie ai signori:

Gian Carlo Valenzano, Aurelio Stoppoloni e Carlo Felice Restagno, che sostennero gli esami a Roma; Domenico Cavanchi, Tommaso Tenchini, Gregorio Nardi, Agostino Mori, Baldassarre Longoni, Giuseppe Zerboni, Guido Berzi, Demetrio Leoni, Giuseppe Maiga e Alfredo Crovetti i quali furono promossi a Bologna;

Giuseppe Graziadei, Lorenzo Sferro, Domenico Carbone, Giuseppe Ridola e Antonio Marasso promossi dalla Commissione della sede di Bari.

L'ITALIA
e l'incidente alla Delegazione ungherese

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 9:

Siamo abituati in Austria alle più mirabili sorprese e non ci riesce nuovo di assistere ai più singolari « malintesi », ogni qualvolta il governo fa dichiarazioni sulla politica estera. Ma uno spettacolo così straordinario quale l'offerse l'odierna seduta della Delegazione ungherese, ha anche per noi il pregio della novità, e cercheremo invano persino nella storia parlamentare della nostra monarchia, la quale è tanto ricca di casi singolari, un fatto simile.

Allorchè ci giunse ieri la relazione sulla seduta di domenica della Commissione della Delegazione ungherese, provammo una sorpresa indicibile.

Sono trascorsi appena otto giorni dacchè la Coppia Reale italiana fu ospite qui; nella stampa austriaca al pari che nell'italiana, si parla della visita colla più cordiale adesione e simpatia, ed essa è salutata come il precursore d'una futura alleanza fra i due Stati. Al di qua ed al di là delle Alpi i popoli giubilano perchè è terminata per sempre l'antica ostilità, ed i giornali militari gareggiano di manifestazioni sull'argomento; antichi avversarii, che si sono misurati sul campo di battaglia, sono divenuti i migliori amici. Ed ecco comparire la relazione, la relazione ufficiale, la sola che si crede assolutamente attendibile e produce l'effetto d'una bomba esplodente. La si legge e non si presta fede ai propri occhi. Vengono in essa attribuite, non solo al conte Andrassy, ma anche al dirigente provvisorio degli affari esteri, delle espressioni verso l'Italia, che non sono soltanto in sé [illegible] d'offese, ma, avuto riguardo che il Re d'Italia ha testè lasciato Vienna, sembrano incredibilmente prive di tatto.

Il conte Andrassy dichiara, secondo quella relazione, che una guerra contro l'Austria dovrebbe in ogni caso essere fatale alla dinastia di Savoia, ed il caposezione Kallay assicura che l'Italia cercò l'avvicinamento all'Austria unicamente nel proprio interesse; la monarchia non aver nulla da chiedere e nulla da temere dall'Italia; che del resto egli « non è competente » a spiegare i motivi che indussero Re Umberto alla visita della Corte austriaca.

Tutto il mondo rimane attonito! Gli uomini politici si torturano il cervello sull'inesplicabile enigma. Si ricerca e si chiede che cosa possa essere insomma accaduto per provocare nei circoli governativi una tendenza tanto irritata contro l'Italia. Il telegrafo porta la notizia sulle sponde del Tevere, ed essa provoca colà un'agitazione, un sentimento di delusione, troppo facile a comprendersi. Non si riesce a comprendere in Italia al pari che in Austria, come tutta l'amicizia e la cordialità nella cui rosea luce splendevano i rapporti dei due paesi per tre giorni, non siano state che illusioni cortesi, e gli avversari dell'alleanza austro-italiana dichiarano trionfanti che la domanda dell'Italia d'acquistare il favore dell'Austria, venne oltraggiosamente respinta.

Ecco che ventiquattro ore dopo giungono gli schiarimenti, più singolari ancora dell'enigma stesso. L'intera relazione sulla seduta di domenica della Delegazione ungherese, si fondava su d'un equivoco. I discorsi del conte Andrassy al pari che del signor di Kallay, furono riferiti falsamente. Essi dissero, secondo affermarono egli nella seduta plenaria della Delegazione ungherese, affatto l'opposto.

Il conte Andrassy dichiarò di avere iniziata, allorchè accompagnò l'imperatore a Venezia, l'alleanza coll'Italia, e di ritenerla quale una delle migliori guarentigie della pace europea, anzi di scorgere in essa una fortuna per la monarchia austriaca. Tutti i suoi amici erano di questa opinione; ed egli non può tollerare che si dia una falsa interpretazione alle sue parole. Altrettanto risolutamente smentì il capo sezione Kallay, di aver pronunciato, domenica, alcuna parola poco amichevole ed offensiva contro l'Italia.

Egli disse che l'Austria poteva offrire tanto più la sua mano ad un'alleanza, in quanto che non è ispirata verso l'Italia da nessuna intenzione egoistica, ed in seguito alla forma amichevole delle nostre relazioni verso l'Italia, noi per l'avvenire non avremo nulla da chiedere e nulla da temere.

Il malinteso sarebbe quindi appianato. Sappiamo ora che il capo della politica estera aveva l'intenzione di parlare amichevolmente e con soddisfazione dell'Italia, e che non fu per colpa sua, se nel resoconto della seduta, venne inserito l'opposto. La penosa impressione provocata da questo incidente sarà, è da sperarsi, ben presto dileguata, e le nostre relazioni coll'Italia non ne avranno a soffrire. Ma non possiamo acquetarci senz'altro, poichè ci sembra davvero una vergogna per l'Austria che sia stato possibile un simile *qui pro quo*. Di che cosa potremo fidarci per l'avvenire, allorchè sono possibili simili « inesattezze » nelle relazioni ufficiali delle Delegazioni? Può accadere che talune espressioni o frasi vengano mal riferite, possono sfuggire errori ed ommissioni, ma che il senso di due discorsi, il contenuto delle dichiarazioni del governo venga travisato ed alterato in modo da far dire il contrario, ci sembra un po' forte.

In simili circostanze la relazione ufficiale non merita più alcuna fede, e la soddisfazione che ci procurarono le dichiarazioni fatte da Kallay sulla politica orientale, minaccia di cambiarsi in angosciosi dubbi, poichè chi ci guarentisce oggi che le frasi con cui il sig. di Kallay smentì solennemente qualunque ulteriore avanzamento nella penisola balcanica, furono riferite esattamente?

La *Neue Freie Presse* ricorda l'incidente del 27 ottobre 1876, allorchè il principe Auersperg con una frase bellicosissima in un discorso sulla quistione orientale, sollevò una vera tempesta nel Reichsrath e nella popolazione, tempesta che si cercò di calmare attribuendo quella frase ad un « malinteso » e conchiude esprimendo il desiderio che questi malintesi cessino e che il linguaggio dei ministri non manchi della chiarezza ed esattezza necessarie.

La *Deutsche Zeitung* chiama la seduta dell'8 della delegazione ungherese, la *seduta delle rettifiche*, e crede che la *Budapester Correspondenz*, colla sua infausta relazione ha favorito grandemente la candidatura del conte Kalnoky al portafoglio degli esteri. Nei circoli bene informati si è convinti, da domenica, dice il giornale viennese, che i signori Kallay, Szlavy ed Andrassy non possono a presentarsi come concorrenti al posto sulla *Ballplatz* e che la chiamata dell'ambasciatore a Pietroburgo alla direzione degli affari esteri avrà luogo subito dopo chiuse le delegazioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 10. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario del ministero della guerra, stanziando il credito domandato per l'impianto di 4 cannoni di grosso calibro a Pola e la ricostruzione delle fortificazioni permanenti di questa piazza.

La Commissione aveva proposto di ridurre tale credito alla metà.

Parigi, 10 (ore 3 50 pomeridiane). Gambetta sta in conferenza in questo momento con Grévy.

Berna, 10. — L'agitazione cagionata dalla rielezione integrale del Consiglio federale tende a crescere.

Parigi, 10. — Notizie da Costantinopoli recano che, in seguito alla situazione dell'Arabia, tutti i condannati del processo per la morte di Abdul-Aziz furono imbarcati sopra un vascello che trovavasi a Gedda.

Castelfrentano, 10. — Stamane la frana progrediva e causava la caduta di un altro palazzo, mettendone altri in grave pericolo. Manifestaronsi nuove lesioni. Il panico è grandissimo.

Parigi, 10. — In seguito alla conferenza tenuta con Grévy, Gambetta iniziò immediatamente pratiche per la formazione del gabinetto.

Colonia, 10. — La *Kölnische Zeitung* pubblica questo dispaccio da Berlino:

« Nessuno qui crede ad una crisi ministeriale. Sembra invece che la domanda di Bismarck di ritirarsi avrà per risultato un nuovo aumento dei suoi poteri. »

Parigi, 10. — Un dispaccio di Delebecque, in data di ieri, annunzia che la sua colonna opera contro i contingenti rifuggiatisi nelle montagne dei Beni-Mess.

Vienna, 10. — La Commissione degli affari esteri della delegazione ungherese approvò la relazione del relatore Max Falk, il quale, trattando nella parte generale la politica estera, scrisse tra altro:

« La Commissione ha appreso dalle dichiarazioni del governo che la visita di S. M. il Re Umberto stringe più fortemente i legami d'amicizia fra i due Stati ed illustra la convinzione dei circoli competenti dell'Austria Ungheria e dell'Italia che cioè rapporti francamente amichevoli sono non solo possibili, ma per ambo le parti desiderabili e vantaggiosi. La soddisfazione deve essere tanto più grande in quanto che questa convinzione, espressa da numerose manifestazioni dell'opinione pubblica, dimostra di essere sentita vivamente da tutte le popolazioni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. »

Costantinopoli, 10. — Nazif pascià, antico governatore della Tripolitania, ha ricevuto l'ordine di attendere l'arrivo del suo successore, Rasim pascià, che partirà subito per la reggenza.

La Porta rese Nazif responsabile di qualunque avvenimento nella Tripolitania fino all'arrivo di Rasim.

La misura restrittiva nei Dardanelli concerne solamente le navi toccanti il Pireo e Syra. In seguito alle osservazioni degli ambasciatori, è probabile che la Porta revocherà prossimamente tale misura.

Breslavia, 11. — Il vicario del vescovo suffraganeo Gleich assunse l'amministrazione dei beni del vescovado, la legge che lo proibiva non essendo più in vigore nella diocesi di Breslavia dal 1° ottobre scorso.

Karlsruhe, 11. — I sintomi della malattia del Granduca sono meno gravi, ma il suo stato desta sempre apprensioni.

Parigi, 11. — Il *Journal officiel*, comparso tardi, contiene la dimissione del gabinetto.

Marsiglia, 11. — Il tribunale pronunziò il fallimento della Compagnia Valéry. Fu spiccato mandato di arresto contro Valéry per emissioni di tre milioni di false cambiali.

Parigi, 11. — Grévy lasciò a Gambetta piena libertà di azione per il programma e la scelta delle persone. È probabile che Gambetta assuma la presidenza senza portafoglio. Dicesi che egli pensi creare un ministro che sarebbe presidente del Consiglio di Stato e sarebbe pure guardasigilli. Il ministro della giustizia non sarebbe più che il capo della magistratura.

Inoltre avrebbe l'intenzione di staccare le colonie dal ministero della marina, per aggiungervi il commercio e la marina mercantile e creare così un nuovo ministero distinto da quello dell'agricoltura e da quello della marina militare.

I nomi del nuovo ministero sono tutti incerti. Credesi che verranno pubblicati domani.

Londra, 11. — Lo *Standard* annunzia che l'Inghilterra proporrà alle potenze navali una convenzione tendente ad esercitare un'azione comune per proteggere più efficacemente i bianchi nei mari del Sud ed impedire il maltrattamento degli indigeni da parte dei bianchi.

Il *Times* dice che il gabinetto inglese non terrà Consiglio prima di qualche tempo, salvo una necessità imprevveduta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita italiana 5 0/0	89 27 1/2	89 21
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-4	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 11 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi si ebbero corsi fermi per la Rendita e deboli pei valori.

La Rendita ebbe discreto negoziato per fine da 91 37 1/2 a 91 42 1/2, chiudendo lievemente più sostenuta.

Ben tenuti i Prestiti: Cattolico 92 90; Blount 90 20; Rothschild 97 45.

La Banca Generale ebbe scarsi affari da 641 50 a 642.

Le Acqua Pia oscillarono da 930 a 933.

Banco Roma 620. Condotte 520 50; Fondiaria Santo Spirito 400; Gas 905; Meridionali 470.

Cambi deboli e poco attivi.

Francia a 3 mesi 100 90; Londra a 3 mesi 25 57; Oro 20 57.

Mercuri.

LONDRA	8	10
Consolidato inglese	100 5/8	100 7/8
Rendita italiana	88 1/2	88 3/8
Spagnuolo	27 5/8	27 3/4
Turco	14 1/4	14 —
Egiziano nuovo	71 3/4	72 —
Ottomano (1871)	71 3/4	71 1/2
Argento fino	53 5/8	54 3/8

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 0/0	91 45	91 49 1/2
Napoleoni d'oro	20 46	20 44
Londra a 3 mesi	25 53	25 54
Francia a vista	102 45	102 35
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	924 —	920 —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	57 2

PARIGI, 11 (ore 3 30)	Apert.	Chius
Rend. Franc. 3 0/0 am	87 15	—
» »	84 6	84 85
» 5 0/0	117 67	117 70
Rendita italiana 5 0/0	89 10	89 35
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	135 —
Cambio su Londra vista	— —	25 24
Banca Ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	100 13/16	100 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	2?4 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/8
Rendita turca	14 25	13 75
Banca di Parigi	— —	1255 —
Tunisino	— —	435 —
Egiziano 6 0/0	363 —	365 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/4	103 3/4
Rend. spagnuola esterna	27 15/16	27 7/8
Banca di sconto di Parigi	836 —	835 —
Prestito orientale russo	— —	62 5/16
Rendita austriaca nuova	80 9/16	80 5 8
Argento fino	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1740 —
Fondiaria	— —	— —
Unione generale	2385 —	2380 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 10 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % ammort.	— —
Rendit. spagnuola esterna	— —
Rendita francese 3 %	84 82
Rendita spagnuola interna	27 5/8
Rendita francese 5 %	117 60
Egiziano 6 %	364 —
Rendita turca	14 22
Ferrovie ottomane	51 —
Rendita italiana 5 %	89 10
Banca ottomana	722 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —
Ferma.	

VIENNA	9	10
Lire italiane (Fiorini)	45 80	45 80
Mobiliare	363 25	361 80
Lombarde	143 75	143 —
Banca Anglo-Austriaca	154 80	153 75
Austriache	330 —	32? 50
Banca Nazionale	827 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 33 —	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 85
Id. su Londra	118 60	118 65
Rendita Austriaca	77 00	77 70
Detta in carta	76 ?0	76 65
Unione Bank	142 50	141 30
Austriaca nuova (oro)	94 95	94 —
Ungherese nuova	119 40	119 40

BERLINO	9	10
Mobiliare ... Marchi	629 50	620 —
Austriache	572 —	569 —
Lombarde	247 50	249 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 24 1/8
Rend. italiana (cont.)	88 25	88 50
Detta (per liquid.)	88 10	88 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 75	14 90
Prestito russo	92 50	92 50
Prestito russo orientale	60 25	60 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 25	— —

Dopo Borsa: Mobiliare 620 50. Austriache 569 —. Lombarde 249 —.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Elenco dei premiati all'Esposizione DI MILANO

(Vedi avviso in quarta pagina)

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B

SITUAZIONE
del 21 al 31 del mese di ottobre 1881

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 84 374 149 46
Portafoglio: Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 76,750,?03 2		
id. maggiore di 3 mesi	» 477,89?.—		
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 142 258.80		» 77,370,751 07
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»		
Cambiali in moneta metallica	»		
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»		
Anticipazioni			» 49,092,106 61
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 39,102,522.11		
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»		
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 508,549.78		» 39,764,735 38
Effetti ricevuti all'incasso	» 153,643.32		
Crediti			» 22,448,264 28
Sofferenze			» 6,101 454 01
Depositi			» 107,811 038 03
Partite varie			» 24,742,585 90
Totale			L. 410,763,118 74
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,654,430 73
Totale generale			L. 414,421,547 47

PASSIVO

Capitale	L. 48,750,000 —
Massa di rispetto	» 1,428,434 16
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 137,618,?01 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,022 12? 41
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 19,518,?2? 84
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 107 811.038 03
Partite varie	» 21,370 5?8 89
Totale	L. 407,?18 928 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,902,619 14
Totale generale	L. 414 421 547 47

* Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e le strutele per la somma di L. 48,330,319 03.

Visto il Direttore Generale
D. CONSIGLIO

Per copia conforme
Il Segr. Generale
G. Marino

Il Ragioniere Gen.
R. Pozzuello.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
11 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	772,5	sereno	—	11,9	1,9
Domodoss.	770,7	3/4 cop.	—	13,9	2,9
Milano	771,8	1/4 cop.	—	12,3	3,0
Venezia	769,8	sereno	calmo	13,5	5,6
Torino	770,4	1/2 cop.	—	11,3	2,7
Parma	772,0	sereno	—	12,5	2,8
Modena	770,9	sereno	—	11,8	2,6
Genova	768,3	sereno	l. mosso	14,7	10,0
Pesaro	769,5	1/4 cop.	mosso	10,0	4,8
Porto Maurizio	769,2	sereno	calmo	15,0	9,0
Firenze	768,6	sereno	—	13,2	7,5
Urbino	770,0	sereno	—	8,0	4,1
Ancona	769,5	sereno	mosso	13,9	8,4
Livorno	768,1	sereno	calmo	14,3	7,3
Città di Castello	769,2	sereno	—	11,2	0,0
Camerino	768,6	tutto cop.	—	7,5	2,8
Aquila	768,2	tutto cop.	—	10,0	4,8
Roma	766,6	sereno	—	17,3	7,8
Foggia	766,3	piovoso	—	13,0	7,5
Napoli	764,0	tutto cop.	agitato	13,8	10,4
Potenza	765,1	piovoso	—	7,2	2,9
Lecce	765,9	tutto cop.	—	14,0	11,5
Cosenza	765,6	tutto cop.	—	12,0	4,2
Cagliari	766,3	sereno	calmo	20,0	8,0
Palermo	765,4	3/4 cop.	agitato	19,4	9,9
Caltanissetta	760,2	sereno	—	12,0	6,6

Tariffa delle Vetture

	ad 1 cavallo		a 2 cavalli	
	giorno	notte	giorno	notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Dentro le mura per qualunque altra sta... Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri »	1 20	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . »	1 70	[illegible]	2 50	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda cent. 25.

Spettacoli dell'11 novembre

Costanzi. — Riposo.
Valle. — La verità (ore 8).
Anfiteatro Umberto I. — Un matrimonio fra due donne, operetta — La rosa magica, ballo (ore 8 1/2).
Metastasio. — Riposo.
Quirino. — Lorenzo XIV, operetta (ore 8) Il Re Mezzarone (ore 9 1/2).
Manzoni — Riposo.

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova
Civitavecchia-Orbetello
Firenze-Bologna, ecc.
Ancona-Perugia, ecc.
Napoli

Arrivi a Roma da
Genova-Livorno-Pisa
Orbetello-Civitavecchia
Bologna-Firenze
Perugia-Ancona
Napoli

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Tramways da Roma a Tivoli. — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici secondari pei telegrafi: — Piazza Araceli N. 39 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Galleria e di sculture - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Bronzi - Statuarie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi ... al Comando di Piazza, ... via del Burr...
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Biblioteche aperte, ... mercoledì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto, - Pantheon, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via ... nari, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato delle ... bersaglieri, piazza del Gesù, N. 49.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Araceli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Ser...
Distretto militare di Roma, via Sforza del già convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. ... rie in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.
Per a quarta pagina . . . . L. 0,20
Comunicati in quarta pagina . . . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pianterreno **Roma**

ELENCO DEI PREMIATI
all' ESPOSIZIONE di MILANO
del 1881.

Anderloni Ign. F.^lli e C. — Roma — *Medaglia d'argento* — Società Acque Albule (Santissima) Solfuree, già premiate al Congresso Medico di Genova. Grande Nuovo Stabilimento aperto tutto l'anno, e servito dal Tramway di Tivoli.

Belli Diomede — Foligno — *Menzione Onorevole* — per lavori musicali pubblicati in Italia e all'Estero, già archiviati nei principali Conservatori, ed altamente encomiati dalle principali notabilità dell'arte.

Canepa Francesco e C. — Biella — *Medaglia d'oro* — Stabilimento metallurgico con fonderia - Impianto di motori — Costruzione d'ogni meccanismo per la lavorazione della lana, - impianto molini, torchi, ecc.

Luigi Petiti — Torino — *Medaglia d'argento* — Fabbricante forniture e passamanterie per uniformi militari stoffe broccato, oro, seta diverse, galloni, frangie, fiocchi per guarnizioni Chiese. Articoli donna per ricami.

Ingham & Whitaker — Palermo e Marsala — *Medaglia d'oro* — Casa fondata nel 1800 — Specialità Vini di Marsala Ingham e Whitaker.

F. Vernazzi — Milano — *Medaglia d'oro.* — Fabbrica stoffe di seta per tappezzerie Ricco assortimento Seterie, Lanerie, Novità per abiti da Signora. Dietro richiesta *si spediscono* campioni.

R. Stabil. Ricordi — Milano — *Diploma d'onore* — 4000 pubblicazioni musicali — Edizioni economiche — Opere complete da cent. 90 a 5 lire — Case filiali in Roma (Corso 392), Napoli, Firenze e Londra.

Gilardini Giovanni — Torino con succursali Milano, Firenze, Roma e Napoli - *Medaglia d'oro* — Fabbrica di ombrelli e forniture relative. Forniture militari, oggetti di pelliceria e concie di pellami.

Premiata fabbrica nitro raffinato e prodotti chimici — Vigevano — *Medaglia d'argento* — Nitro raffinato in polvere e cristalli. Nuova fertilizzante semplice, antifilosero, distruggitore dei Bruchi, contenente equivalente zolfo carbonato potassa; dietro richieste spedisce gratis opuscolo.

Bianchi Giuseppe fu G. B. — Milano — *Medaglia d'argento* — Grande Stabilimento in Sesto Calende Specialità in pavimenti in legno **Parquets** premiati in molte esposizioni per solidità eleganza e prezzi convenienti.

Luigi Zamperoni — Milano — *Medaglia d'argento* — Sartoria Teatrale — Vendita e noleggio costumi — Commissioni per figurini calzatura e bijouteria.

Antonio e Giovanni Battista Fornari — Fabriano — *Medaglie d'argento* — Fabbriche di carta a mano distinte anco per le filigranate — Conceria, pellami, specialità pelli colorate, lane grezze premiate: Parigi, Londra, Vienna, Santiago, Firenze, Torino con decorazione della Corona d'Italia conferita *Motu proprio da S. M.* ed in altre esposizioni regionali e provinciali.

Fratelli Bonicalzi e C. — Gallarate - *Medaglia d'oro* — Perfeziona a fabbrica di denti, pettini, lizze e navette per ogni genere di tessuto e preparazione. Esportazione all'Estero. Prezzi convenientissimi da sostenerne qualsiasi concorrenza.

Tessari Domenico — Torino — *Menzione onorevole* — Teoria delle ombre e del chiaroscuro, Bortolero. Opera molto encomiata dalla stampa nazionale ed estera. Vedi: Zeitschrit für Mathematik und Physik 20 Tahrgang.

Chierichetti e Taveggia — Milano, Via della Chiesa 14 — *Medaglia di bronzo* — Fabbrica di maglierie — Specialità in maglie fine di seta, lana e cotone per estate e per inverno.

Freund Ballor e C. — Torino — *Medaglia d'oro* — Vermouth - Liquori privilegiati - Vini, esportazioni Provveditori di S. M. il Re d'Italia — Due medaglie d'oro — Premiati alle Esposizioni Dublino, Firenze, Torino, Vienna e Melbourne.

Bruno Salomone Litografo della R. casa - Roma - *Medaglia d'argento* - Stabilimento pure premiato a Parigi con medaglia fornito di abili artisti ed operai nonchè di macchine celeri perfezionate per qualunque lavoro inerente alla Litografia.

Giuseppe Bellentani — Modena — *Medaglia d'oro* — Fabbrica a Vapore dei rinomati Zamponi, Cappelletti Cotechini, ecc. — Premiata in tutte le principali espos. Universali — La lavorazione è incominciata al 1 ottobre u. s.

G. B. Pirelli, F. Casassa e C. — Milano con succursali in Torino, Roma e Napoli — *Diploma d'onore e gran medaglia d'oro* dal Ministero — Unica fabbrica italiana di gomma elastica e guttaperca.

Ditta G. B. Pezziol — Padova — *Medaglia d'argento* — Distilleria a Vapore — Specialità Liquore Antenore tonico digestivo premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento Bott. da litro lire tre.

Valdrighi Conte Luigi Francesco - Modena - *Medaglia di bronzo* - Corrispondente de' primari musicografi europei è più noto all'estero che qui per studii archeologici, strumentografici, storici musicali (invio d'autore).

Giuseppe Menegazzoli. — Verona — *Cinque Medaglie d'argento 1881, Milano* — Stabilimento d'Orticoltura premiato alle Esposizioni Internazionale e Federative di Firenze; nonchè di Venezia, Trento, Mantova ecc.
Piante di Serra temperata, fredda e piena terra, Assortimento Coniferi. Viti Americane. Viti garantite di Valpolicella. Frutti Veronesi delle più stimate e ricercate varietà per tavola e per esportazione.
Prezzi moderatissimi.

Avanzi Andrea — Piacenza — *Medaglia d'argento* — per un Pesatore d'applicarsi alle Trebbiatrice. Lo stesso è addottato in diverse Provincie, ottenne diecimila lire dal Governo ed altri primi premi.

E. Andersen Roma, *Via due Macelli 30, 33. Medaglia d'argento* — Stabilimento di legatoria — Specialità in legature di lusso — si ricevono ordinazioni in partite forti.

Pietro Bussolin — Venezia — *Medaglia d'argento* - unica pei tappeti e sottopiedi di Cocco detti tappeti senza fine. Disegni e prezzi dietro richiesta.

Raffaele Costa e C°. — Genova — *Medaglia d'argento* Fabbrica e Deposito di Coralli.

I Sigg. premiati che desiderano essere compresi in questo elenco con quelle indicazioni che credono opportune purchè non superino le 25 parole oltre il nome, sono pregati di inviare L. 5 all'amministrazione dell'Opinione. Le pubblicazioni verranno eseguite per 5 volte alternate.

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:
La mia Casa! I miei Figli!
RICORDI DI UNA MADRE.
Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle signore* di cui sono già usciti i seguenti volumi:
I. - **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (Lire 2). — II. - **L'Età della moglie** romanzo originale, della stessa autrice, (Lire 2). — III - **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo. (Lire 2). — IV - **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo - **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice. (Lire 2). — V - **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato**, racconti pure della Guidi. (Lire 2). — VI e VII - **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi Lire 3). —
IX. - **La sola colpa d'una moglie!** Brillante traduzione francese del volume primo. (Lire 2,50).
Rivolgersi alla Direzione del **Giornale delle Donne**, Via Po, N. 1, p. 3. in **Torino** e dai principali librai.

Al 12 Novembre 1881

1° **Estrazione** del prestito a premi 3 0/0 emesso dal Principato di Serbia.

CINQUE ESTRAZIONI ALL'ANNO

Col premio principale di

Franchi 100,000 in Oro

esenti da qualsiasi ritenuta.

PROSSIME ESTRAZIONI:

12 Dicembre 1881
13 Gennaio 1882

I cuponi vengono pagati **in oro.**

La Casa bancaria **NIRSCH e HORETZKI** - *I Rothenthurmstrasse 1* - **VIENNA** - raccomanda e vende dette obbligazioni al prezzo di emissione di Fiorini 44 (aggiungere un Fiorino per le spese postali e di assicurazione).

Detti signori s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa, e ricevono in pagamento la carta italiana al corso della giornata; si corrisponde in Italiano.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto dorato ed anche, desiderandole con globo smerigliato e a disegni per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da ottare - contro vaglia postale ad Ignazio Bred, piazza Castello, 15, Torino.
N. B. Ordinandone una sola inviare L. 6.50.

IL FAVORITO DELLA REGINA (Strozzato) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 303, Milano, 877.
Prezzo Lire UNA franco di posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma. *N.B.* — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro chi desidera l'invio raccomandato aggiunti cent. 30.

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di concorso

Si rende pubblicamente noto, che al seguito di renunzia data dal titolare, è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica, a tutta cura gratuita, in servizio della popolazione abitante nell'interno della terra di Figline, e nelle case attaccate alle mura castellane della terra stessa, esclusa la cura dei malati ricoverati nello Spedale di Serristori, alla qual Condotta è assegnato l'annuo stipendio di lire duemila ottocento, e sono inerenti tutti gli oneri ed obblighi resultanti dalla deliberazione Consigliare del Comune suddetto del 28 aprile 1873, superiormente approvata, ostensibile a chiunque nella Segreteria comunale.

I Concorrenti faranno pervenire, franche di posta, al sottoscritto le loro istanze entro il 30 novembre andante, redatte in carta da bollo, e corredate della Matricola Medico-Chirurgica, certificati di nascita, moralità, situazione di famiglia e di sana e robusta costituzione fisica.

Il Titolare prescelto dovrà assumere il servizio non più tardi di mesi due dal dì della ufficiale partecipazione.

Figline Valdarno, Dal Municipio, li 10 novembre 1881.

Il Sindaco
Cav. Giuseppe Rigoli

L'ANNUNZIATORE
degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,20 Novem. 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

EVA FIGARO
La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. I Boul Bosan Nouvelle *Paris*.
Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 — Giardano di Flora, corso 344 — Piazza S. Lorenzo in Lucina 7. (8)

E. & P. SEE
INGEGNERI A LILLA (Francia)
Studio ed intrapresa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi, Riscaldamento di pubblici stabilimenti, seccatoi, stufe ecc.
Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.
400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Dappertutto si lagna che il fanciullo, gioia della famiglia, speranza e forza della nazione non si sviluppa, e che la morte ne raccoglie più del 50 per 100 nel primo anno, ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti. La causa di questa disgrazia è stata finalmente scoperta. Proviene unicamente d'una alimentazione difettosa.

Estratto di 100,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e di madama marchesa di Bréhan, ecc.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato di deperimento che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita e resa ad una salute floreescente.

Cura N. 85,416 — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno dei miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute ».

Cura N. 63,181 — Prunetto, 24 ottobre 1866 — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto. (2)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78. Stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 58 — Achille, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gmo. Beretti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 167, — Bortoni, farm. via Babuino, 93 — Rocco Chiesa, via Maddalena, 46. — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, ... ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino, di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con ... PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI — Da non temere concorrenza — LAVORI PRECISI

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **Tintura** per capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse. Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti a gratis.*

Sola ed unica vendita della vera **Tintura** presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri), Napoli — Prezzo L. sei

Tutt'altra vendita o deposito in Napoli deve essere considerato come contraffazione, e di queste non havvene poche.

Salone speciale per l'applicazione della medesima tintura. Le Signore possono essere servite da una signora, accanto al detto negozio, che si reca a domicilio ad ogni richiesta.

In detto negozio trovasi un grande assortimento di profumeria estera e di propria fabbrica come pure la celebre polvere bionda per i capelli a lira 1 il pacco.